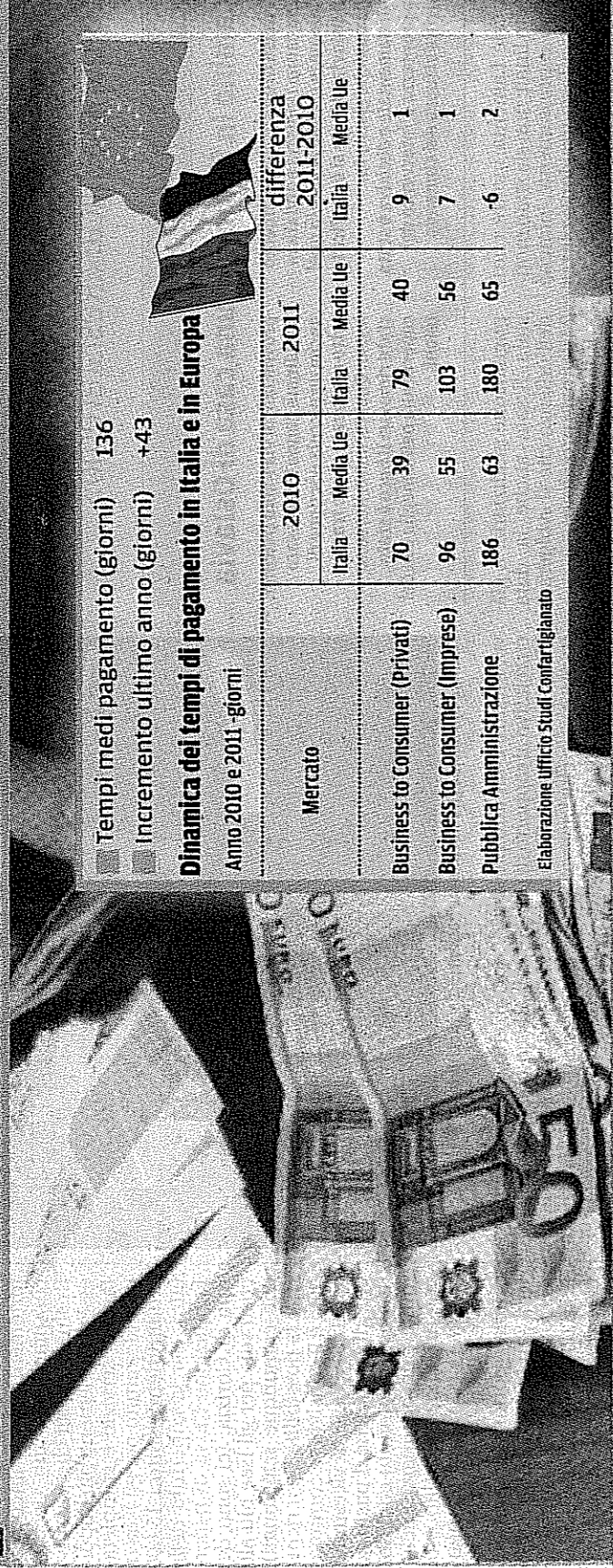


ECONOMIA » L'ALLARME DELLA CONFARTIGIANATO

RITARDI NEI PAGAMENTI AGLI ARTIGIANI GORIZIANI



Maggiori difficoltà per il comparto delle costruzioni



Il settore che ha registrato il maggiore incremento nei tempi di pagamento è quello delle costruzioni: a rilevarlo l'ufficio studi della Confartigianato. I tempi di pagamento più elevati si riscontrano per le piccole imprese che hanno come cliente prevalente le "altre imprese di produzione" e la pubblica amministrazione. L'incremento dei pagamenti incagliati è rilevato dall'osservatorio Ispo-Confartigianato determina un costo in termini di maggiori oneri finanziari per la filiera dell'artigianato stimabile, in tutta Italia, in oltre un miliardo di euro. «Il maggiore onere osserva Confartigianato - non verrà sostenuto tutto dalle imprese che subiscono il ritardo del pagamento che, con un'intensità che è direttamente proporzionale al potere contrattuale, lo scaricheranno con effetto domino sulle imprese fornitrici».

Imprese isontine allo stremo a causa dei mancati incassi

La denuncia della categoria: «Il tempo medio d'attesa per ottenere il pagamento di una prestazione è di 136 giorni». Sono 6,7 i milioni in ballo

di Francesco Fain

Effettuare un lavoro, assicurare una prestazione professionalmente inappuntabile ed essere costretti ad affrontare tempi biblici per... essere pagati. Una cosa inaccettabile e ingiusta. È questo l'incubo (perché di incubo si tratta) degli artigiani goriziani. Stando alle statistiche dell'Ufficio studi della Confartigianato che ha rielaborato i dati Unioncamere-Istituto Itagliacarne, Banca d'Italia, Osservatorio Ispo, i titolari di piccole e medie imprese isontine sono schiacciati da una montagna di "pagamenti incagliati": 6,7 milioni a carico di enti locali e soprattutto privati.

NUMERI

Attualmente, i tempi medi di pagamento assommano a 136 giorni a Gorizia, il dato più negativo in regione. E quel che è peggio è che nell'ultimo anno c'è stato un incremento di 43 giorni. Soldi "mancanti" che ammontano a 2,9 milioni nel settore manifatturiero, 2 in quello delle costruzioni, 1,9 nei servizi per una cifra complessiva di 6,7 milioni. Non siamo al picco dell'Azienda sanitaria di Napoli che paga i suoi fornitori con 1.676 (!) giorni di ritardo, ovvero in più di 4 anni e mezzo, ma anche da queste parti gli esempi-limite non mancano.

«La situazione sta peggiorando di mese in mese. Il sistema sta implodendo perché, da una parte, i tempi dei pagamenti si allungano, dall'altra - argomenta Ariano Medeot, presidente di Confartigianato Gorizia - le banche non concedono credito. In pratica, una qualsiasi azienda si trova fra l'incudine e il martello. Qualche esempio? C'è un'impresa isontina che sta attendendo ancora il pagamento di una fornitura effettuata nel febbraio scorso. Peraltro, ad essere colpite dal problema sono le piccole e medie imprese che costituiscono la spina dorsale dell'economia isontina».

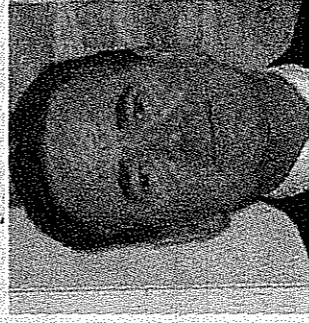
Impietoso il confronto con ciò che accade nel resto d'Europa: in Italia, e la nostra provincia non si sottrae alla regola, i tempi medi di pagamento sono il doppio della media Ue per i pagamenti tra privati e il



ARIANO MEDEOT

«La situazione peggiora di mese in mese. Ci sono attività che stanno attendendo ancora i soldi di una fornitura effettuata a febbraio»

triplo della media europea nei pagamenti della pubblica amministrazione. «A inizio anno in Italia, i tempi medi di pagamento della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese fornitrici di prodotti e servizi arrivano a 180 giorni, contro i 65 - scandisce parole e numeri Medeot - della media Ue. Anche nelle forniture priva-



FABIO FARAGONA

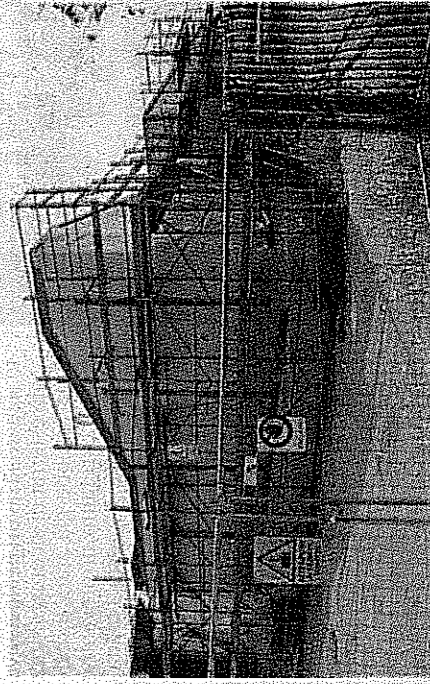
«Settore edilizio in sofferenza anche perché le famiglie sono vittime del "credit crunch", la paralizzante stretta al credito»

te le imprese italiane registrano tempi più lunghi per i pagamenti rispetto ai competitor europei». **Il problema del credit-crunch** Il panorama con cui cambia nel settore immobiliare «Oggi la distanza fra il livello dei redditi più diffusi e i prezzi d'acquisto del mercato tradizionale

Siamo sempre là. Se il settore 2012 del mercato immo-

Aziende in crisi, cantieri bloccati da mesi

Fermi i lavori per la ristrutturazione di casa Maccari a Gradisca e della nuova materna a Capriva



Il cantiere per la costruzione della scuola materna a Capriva

Le difficoltà del mercato e i rubinetti chiusi delle banche alle imprese che si trovano in difficoltà si traducono talvolta in crisi senza ritorno per le aziende costrette a chiudere per le imprese edili con il blocco dei lavori già avviati. Due sono i casi eclatanti nell'Isontino, uno a Gradisca e l'altro a Capriva del Friuli. A Gradisca da oltre un anno è fermo il cantiere per la ristrutturazione di Casa Maccari, che l'amministrazione comunale ha destinato a centro culturale. L'azienda Cloc-

chiatti Tobia Spa che aveva vinto l'appalto, ma i lavori si sono fermati al secondo lotto perché l'azienda in difficoltà finanziaria ha ottenuto dal Tribunale di Udine - la società ha sede a Povoletto - il concordato preventivo grazie al consenso dato dai 514 creditori. E lo stesso tribunale ha congelato il discorso per quanto concerne gli appalti pubblici di cui la Clocchiatti risultava aggiudicataria al momento del rischio-cruc.

Fermi i lavori anche per il completamento della nuova scuola materna a Capriva del

Friuli. Un investimento da un milione di euro per il Comune, che nei giorni scorsi ha deliberato la risoluzione del contratto con la ditta Euroholz Spa, stipulato due anni fa. La scuola secondo il programma doveva essere terminata entro l'inizio di quest'anno scolastica. La ditte in serie difficoltà economica è in liquidazione e da mesi ha abbandonato il cantiere quando mancavano le rifiniture e l'impiantistica. Per il Comune si tratta ora di riaprire i lavori restanti.

(f.a.fem.)